

CENTRO STUDI

CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI

RASSEGNA STAMPA



08/12/2009

Fotovoltaico

Sole 24 Ore 08/12/2009 p. 21 Nasce l'accademia del fotovoltaico «made in italy» 1

Crisi professionisti

Repubblica Roma 08/12/2009 p. X "noi architetti senza più lavoro le opere pubbliche sono ferme" 2

Repubblica Roma 08/12/2009 p. XI "si salvano soltanto i big con gli appalti all'estero" 3

Professionisti

Italia Oggi 08/12/2009 p. 28 Cala il volume d'affari dal 2004 al 2008. notai a -24,4% 4

Italia Oggi 08/12/2009 p. 28 Professionisti a quota 2 milioni 5

Restauro

Sole 24 Ore 08/12/2009 p. 1-39 Quando il restauratore non può restaurarsi la carriera 7

Tra i promotori Santerno e il Cesi **Nasce l'accademia del fotovoltaico «made in Italy»**

Claudio Pasqualetto
PADOVA

La crescita a fine anno è stimata oltre la soglia del 30 per cento. Le prospettive sono sicuramente positive, visto che a dicembre 2010 dovrebbe essere superata la soglia dei 2 gigawatt, più del doppio rispetto ai circa 800 megawatt raggiunti in questi giorni grazie ai poco più di 56 mila impianti, per la stragrande maggioranza piccoli ad uso domestico, sparsi sul territorio nazionale. Il fotovoltaico vive una fase di boom che si accompagna però a qualche problema. Il peso dell'industria italiana negli impianti installati è ancora basso, intorno al 20%, e c'è la necessità di sviluppare la ricerca per ridurre la dipendenza dai grandi produttori mondiali sia di tecnologia che di materia prima.

Nasce da questi presupposti la creazione dell'Accademia fotovoltaica italiana voluta dalla Elettronica Santerno con la collaborazione del Cesi, il Centro sperimentale elettronico italiano, del Politecnico di Torino e di Emerson network power. Un'iniziativa tutt'altro che (sterilmente) accademica. Il progetto, infatti, si propone di mettere assieme l'esperienza degli utenti degli impianti, dei gestori, dei costruttori e ovviamente di chi da anni fa ricerca nel settore.

«Un passaggio fondamentale perché - come sottolinea Franco Valentini, direttore marketing di Santerno - crea una sorta di grande laboratorio naturale mettendo a disposizione di chi fa ricerca gli oltre 50 mila impianti italiani con i loro 800 e più megawatt sviluppati. In Italia abbiamo molte Università e molti enti di ricerca che si occupano da anni e con grande autorevolezza di fotovoltaico, con compe-

tenze ampiamente riconosciute anche a livello internazionale. È però necessario chiudere in qualche modo la filiera con il passaggio diretto delle informazioni dall'impianto installato a chi lavora per trovare nuove e più efficienti tecnologie». Un passaggio non difficile da assicurare visto che la maggior parte degli impianti in funzione è monitorata via web e il primo atto dell'Accademia sarà proprio la creazione di una piattaforma web 2.0 per lo scambio di studi ed esperienze e per condividere i contributi dei singoli ricercatori o enti.

L'Accademia parte già con la partecipazione attiva di oltre 40 ricercatori ed esperti di fotovoltaico.

GRANDE LABORATORIO

Obiettivo dell'iniziativa è mettere insieme l'esperienza che arriva dalle università con quella di costruttori e gestori

Santerno, da oltre 30 anni leader in Italia nella progettazione e produzione di inverter per il settore, mette sul piatto impianti realizzati per oltre 500 megawatt e una consolidata esperienza di ricerca condivisa grazie anche al riconoscimento, dal 1983, come laboratorio altamente qualificato del Miur.

«Puntiamo - dice Marco Tecchio, Ceo dell'azienda di Imola che fa capo al gruppo padovano Carraro - a risultati di portata globale visto che, per esempio, il Sud Italia può facilmente divenire il benchmark di riferimento per installazioni nel bacino del Mediterraneo ma anche in aree che vanno dalla California alla Cina.»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“Noi architetti senza più lavoro Le opere pubbliche sono ferme”

L'allarme del presidente dell'Oice: “Spazio solo per le archistar”

ALESSANDRA PAOLINI

PROGETTI per opere pubbliche a prezzi di saldo, con ribassi anche dell'80%. E sempre meno gare indette: un crollo del volume complessivo degli affari che si aggira intorno al 30%. Così, un quarto dei progettisti romani da mesi è a spasso. E per cercare di campare in molti sono stati costretti a reinventarsi. «Qualcuno ha pure aperto una pizzeria», commenta Braccio Oddi Baglioni, presidente dell'Oice, l'Associazione delle organizzazioni di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica. A dimostrazione «che questa è una categoria eclettica e piena di risorse».

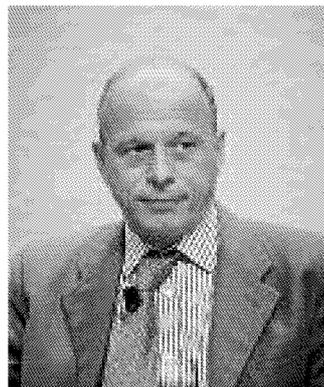
Dal tavolo da disegno al forno a legna, dunque. A conferma che per gli architetti romani il momento è davvero "tosto". E che non migliorerà a breve. Anzi. Per loro la crisi vera sta per cominciare. «Perché finora si è andati avanti con gli appalti vinti due anni fa», dice il presidente dell'Oice. «Ma adesso non c'è più lavoro: gli enti locali non fanno gare o ne fanno poche e sul fronte dei privati il mercato è totalmente fermo», continua Oddi Baglioni.

Anche per questo, per cercare di trovare soluzioni che aiutino il settore qualche giorno fa, si è svolto un convegno che ha riunito architetti e ingegneri. Titolo: "Oltre le tariffe". Le tariffe, cioè i prezzi di produzione che chi partecipa a una gara esibisce di fronte al committente per giustificare il costo dell'appalto, per l'intero comparto sono diventate un problema da quando, spiega Oddi Baglioni, tre anni fa il decreto Bersani «ha abolito l'obbligatorietà dei minimi tariffari, ipotizzando che il mercato potesse au-

Braccio Oddi Baglioni: “Siamo costretti pur di non chiudere gli studi ad accettare ribassi fino all'80% sulla base d'asta”

to regolarsi, trovando da solo l'equilibrio tra la giusta remunerazione e la qualità del servizio». Il risultato è invece che ormai il committente non tiene più conto della qualità del progetto, ma solo del risparmio che in alcuni casi arriva ormai all'80% di sconto. Supersaldi insomma regolati dalla sola spietata legge della domanda e dell'offerta che spinge gli architetti ad accettare pur di non restare con la matita in mano.

Ma tutto ciò, inevitabilmente, sta facendo precipitare la qualità dei progetti presentati, se si

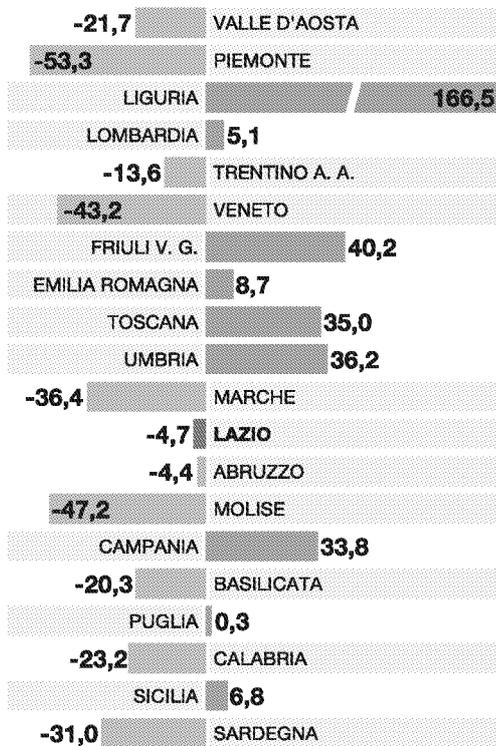


Braccio Oddi Baglioni

escludono quelli firmati dalle cosiddette "archistar" che seguono altri percorsi. Secondo i dati Oice, che rappresenta più di 500 studi, circa il 15% delle gare pubbliche è affidato guardando solo il costo immediato per l'amministrazione: ma così non si considera che il risparmio sul progetto risulta annullato in caso di varianti in esecuzione dei lavori. In molti casi, a imporre il criterio del massimo ribasso, anche nel campo dei servizi ad alto valore aggiunto come la progettazione è il committente pubblico: contro una "distorsione del mercato", l'Oice chiede nuove norme per l'affidamento dei servizi di ingegneria e architettura, offrendo alcuni suggerimenti per assicurare la qualità dei servizi. «Bisogna trovare nuove regole - continua Oddi Baglioni - come quello di seguire criteri "reputazionali". Ovvero, chi indice la gara per un progetto deve avere la possibilità di sapere se lo studio di progettazione è affidabile oppure no. Se ci sono stati in passato contenziosi coi committenti o se il prezzo finale si è poi rivelato uguale a quello previsto all'inizio».

I bandi di gara italiani per servizi di ingegneria e architettura

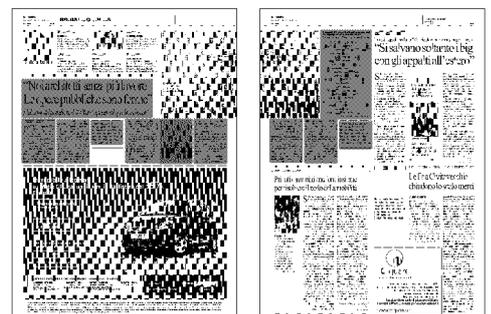
Confronti % gen.-ott. '09/gen.-ott. '08; per valori in euro



Fonte OICE-Ufficio Gare e Osservatorio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I risultati negativi della politica di liberalizzazioni: finisce per vincere la commessa chi non è in grado di garantire la qualità



Petrucci, a capo di Ance Lazio: "Ma le piccole aziende non possono permetterselo" "Si salvano soltanto i big con gli appalti all'estero"

SE "in casa" l'edilizia è in stallo, in trasferta i grandi costruttori investono. E pure tanto. Il 52% del fatturato delle famiglie regine del mattone parla straniero. Con grandi opere nell'Europa dell'Est: Romania, Bulgaria e Polonia. E nel Nord Africa. «E la stessa strada stanno cercando di percorrerla anche le imprese più piccole», spiega Stefano Petrucci presidente di Ance Lazio Urcel, associazione regionale dei costruttori.

Presidente, si va all'estero perché qui la situazione è esplosiva?

«Difficilissima. Nel 2009 hanno chiuso più 1000 imprese».

Quante le persone che hanno perso il posto?

«I dati della Cassa Edile parlano di 11 mila lavoratori in meno dall'ottobre di un anno fa a questo settembre. Ma il raffronto che facciamo è con la riduzione delle ore lavorate: una flessione a Roma che si aggira intorno al 9% rispetto a un anno fa e addirittura al 18%, nella provincia di Latina».

Qual è il problema più grande per le imprese?

«I pagamenti da parte della



Il 52% del fatturato delle maggiori società è realizzato nei Paesi stranieri



Stefano Petrucci

Ad aggravare la situazione, c'è il problema dei ritardi nei pagamenti

Regione Lazio che non arrivano. Soldi che aspettiamo da mesi per opere già consegnate. Ed è un disastro che si somma alla crisi economica. E quelli che ne fanno maggiormente le spese sono proprio i piccoli imprenditori che non hanno la forza di partecipare alle grandi gare».

I grandi costruttori dunque se la passano meglio?

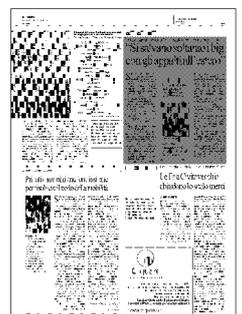
«Be' basta guardare le percentuali delle gare d'appalto. Gli appalti piccoli, quelli da 150.000 euro, si sono ridotti del 28%. I medi, ovvero fra uno e cinque milioni di euro si sono assottigliati del 14% mentre quelli davvero cospicui - tra i 15 e 50 milioni - non sono affatto calati. Anzi, aumentati del 35%».

Le conseguenze più gravi della crisi quali sono?

«Oltre alla fine di molte aziende, l'aumento del lavoro nero. E l'infiltrazione camorristica che nella debolezza del mercato prende sempre piede. Alle imprese strutturate che lasciano si sostituiscono sempre più spesso strutture che devono riciclare il denaro».

(al.pa.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cala il volume d'affari dal 2004 al 2008. Notai a -24,4%

Al lievitare del numero degli iscritti non ha corrisposto un aumento del volume di affari medio di alcuni gruppi professionali. Che, al contrario, hanno subito una generale caduta, negli anni presi in considerazione dall'indagine Censis (2004-2008), dei redditi dichiarati ai fini Iva. Tra le professioni che hanno più risentito di un andamento negativo ci sono quelle dei notai e degli ingegneri che mostrano le perdite più marcate: rispettivamente -24,4% e -11% negli ultimi cinque anni. Se infatti il totale del volume medio di affari di un notaio iscritto alla cassa si attestava, nel 2004 sui 186 mila euro annui, nel 2008 questa quota è scesa a 153 mila euro. Lo stesso, anche se in modo meno significativo, è accaduto per gli ingegneri il cui reddito è passato da 54.315 (2004) a 52.628 (2008). Seguono gli architetti e gli avvocati con un calo, per gli stessi anni, rispettivamente del 4,9% e del 3,3%. Ecco perché, si legge nel rapporto, sarebbero necessarie politiche di sostegno ai redditi, considerando «il contributo sempre più determinante che il mondo delle professioni è in grado di fornire». E in aggiunta poi ad una minore ampiezza del mercato, che determina, dice il Censis, condizioni non facili per il mondo delle professioni, si aggiungono anche discriminazioni di genere che vedono penalizzata la componente femminile. Il differenziale nel volume di affari medio in funzione del genere tra le categorie prese in considerazione appare molto significativo, in modo particolare nel caso delle professioni legali. Se un avvocato nel 2006 ha dichiarato ai fini Iva un volume di affari medio di 94.545 euro, quello della collega donna è fermo a 36.352 euro. Nel caso dei notai le differenze sono ancora più marcate: gli uomini dichiarano 170 mila euro l'an-

no a fronte dei 108 mila euro delle donne. Anche da una lettura dei dati sulla variazione percentuale reale del volume di affari in base al genere è possibile rinvenire alcune asimmetrie. Infatti quando il volume di affari decresce, avviene in modo più significativo per le professioniste donne. Al contrario quando aumenta cresce in modo più marcato per gli uomini. È il caso dei consulenti del lavoro e dei veterinari, per cui la crescita è rispettivamente del 6,3% e del 6,6% per gli uomini, a fronte di una crescita più modesta per le professioniste donne, rispettivamente dello 0,8% e del 2,8%. Ma ci sono alcune categorie che sembrano non avere risentito della crisi. È il caso dei geometri che hanno avuto un aumento del 13% del volume di affari rispetto al 2004. Seguono i consulenti del lavoro (3,5%) e i veterinari (2,8%).

Benedetta P. Pacelli

Volume d'affari medio dichiarato ai fini Iva dei liberi professionisti iscritti alle Casse in base al genere, 2004 e 2008
(euro e diff. %)

	2004			Diff. % (M-F)	2.008			Diff. % (M-F)
	Maschi	Femmine	Totale		Maschi	Femmine	Totale	
Architetti (1)	44.650	19.709	36.060	55,9	46.795	21.110	37.367	54,9
Ingegneri (1)	57.218	21.709	54.315	62,1	56.146	21.657	52.628	61,4
Avvocati (2)	90.969	35.287	70.703	61,2	94.545	36.352	71.763	61,6
Consulenti del lavoro	90.024	62.660	79.184	30,4	104.205	68.821	89.264	34,0
Geometri	26.804	15.503	26.062	42,2	33.218	20.262	32.076	39,0
Veterinari	28.231	17.603	24.380	37,6	32.770	19.720	27.297	39,8
Notai	204.900	130.900	186.200	36,1	170.900	108.100	153.400	36,7

(1) Dati al 2004 e al 2007. (2) Dati al 2004 e al 2006.

Fonte: elaborazione Censis su dati Enpac, Enpaf, Cassa italiana geometri, Inarcassa, Cassa forense e Cassa nazionale del notariato.



Il 43° rapporto Censis indica alle Casse di ricercare un nuovo modello previdenziale

Professionisti a quota 2 milioni Cresce il numero di iscritti agli ordini. Nel '97 erano 1,4 mln

DI GABRIELE VENTURA

I professionisti iscritti agli ordini continuano a crescere, superando la soglia dei due milioni. E quindi le Casse di categoria dovrebbero ricercare un nuovo modello previdenziale, per garantire sia la competitività degli Enti stessi, sia un equilibrio tra protezione sociale degli iscritti e vincoli economici, in considerazione soprattutto dell'attuale crisi economica che sta abbattendo i redditi dei professionisti. Lo dice il Censis, nel suo 43° rapporto annuale sulla situazione sociale del paese, pubblicato il 4 dicembre scorso. Tra il 1997 e il 2009, infatti, il numero di professionisti iscritti agli ordini e ai collegi professionali in Italia ha conosciuto un incremento pari al 35,9%, passando da 1,476 milioni nel 1997 a 2,006 milioni quest'anno. Nel dettaglio, stando ai dati Censis, l'ordine che è cresciuto di più tra il 2008 e il 2009 è quello degli psicologi (6,4%), seguito dagli spedizionieri doganali (5,5%) e dai tecnici sanitari di radiologia medica (2,6%). In calo, invece, farmacisti (-3,8%, con i dati aggiornati al marzo 2009), notai (-2,2%) e periti industriali (-2,1%). Passando al numero di iscritti, l'ordine più grande resta quello dei medici chirurghi ed odontoiatri (393.727 iscritti nel 2009), seguito dagli infermie-

ri (376.694) e dagli ingegneri (213.399 iscritti, con i dati aggiornati però al 2008). In totale, i professionisti iscritti agli ordini sono cresciuti dell'1,9% tra il 2008 e il 2009, passando da 1,98 a due milioni. «Le Casse di previdenza dei professionisti dovrebbero ispirare il loro processo di riforma ad alcuni principi chiave», afferma il Censis, «che potrebbero risultare emblematici anche per il modello previdenziale italiano tout court. Un modello previdenziale evolutivo deve sostenere e incentivare la fidelizzazione del professionista alla sua Cassa di riferimento: il professionista che ha svolto il suo lavoro in forma libera senza discontinuità di sorta dovrebbe essere considerato come un prime client, poiché ha fatto del suo lavoro autonomo un investimento di vita che è anche un ritorno di solidità per tutta la sua categoria». «Senza contare», prosegue il rapporto, «la possibilità di raggiungere le professioni che si collocano senza regolamentazione ai margini del mondo professionale ordinistico e che hanno bisogni di tutela scoperti. Questi operatori potrebbero diventare target da raggiungere attraverso forme di diversificazione dell'offerta non obbligatoria, anche tramite opportune "alleanze" all'interno del sistema professionale». «In definitiva», conclude il

Censis, «andrebbe introdotto nel sistema previdenziale dei professionisti un principio di maggiore flessibilità che consenta di applicare sistemi misti e non rigidamente one way only». «Le statistiche presenti nel rapporto Censis sulla situazione sociale del paese rappresentano lo specchio della nuova realtà delle professioni in Italia», ha commentato Marina Calderone, presidente del Cup (Comitato unitario professioni) e del Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro. «Le professioni ordinistiche, con un incremento costante del numero di iscrizioni agli Albi, hanno assunto nel tempo un ruolo fondamentale nel sistema economico e sociale del paese, giungendo a rappresentare una componente importante del pil italiano (il 12,5%)». «Le attività professionali», continua la presidente del Cup, «non si rivolgono solo all'utente-cittadino ma sono continui i rapporti dei consigli degli ordini con le istituzioni e la pubblica amministrazione per l'elaborazione e lo sviluppo di politiche attive a favore di tutti i cittadini. Per tale motivo, bisogna pensare a nuove regole che regolamentino l'esercizio delle professioni, dall'accesso dei giovani professionisti ad un nuovo sistema di welfare delle professioni».

—Riproduzione riservata—



Iscritti agli Ordini e ai Collegi professionali, 2008-2009

(v.a., val. % e var. %)

	2008		2009		Danno Legg. 5/2009	Var. % 2008-2007
	v.a.	%	v.a.	%		
Agricoltura forestale	20.672	1,0	20.993	1,0	16,3	1,6
Agricoltura	14.751	0,7	14.751 (4)	0,7	12,9	-
Architetti	138.391	7,0	138.391 (4)	6,9	-	-
Assistenti sociali	36.727	1,8	36.587	1,8	99,3	2,4
Attuari	891	0,0	904	0,0	43,3	2,5
Avvocati e procuratori (1)	144.070	7,3	144.070 (4)	7,2	99,7	-
Biologi	41.460	2,1	42.137	2,1	73,9	1,6
Chimici	9.952	0,5	9.966	0,5	33,7	0,1
Commercianti (dalla c/c ed esterni contabili)	107.439	5,5	109.470 (5)	5,5	-	1,8
Consulenti del lavoro	20.940	1,2	20.940 (4)	1,1	41,5	-
Farmacisti	75.985	3,9	73.680 (6)	3,6	65,6	3,8
Geometri	15.502	0,8	15.438	0,8	21,2	0,1
Giuristi	95.007	4,8	95.256	4,7	9,0	0,3
Giornalisti e pubblicisti	101.721 (3)	5,1	91.625	4,6	-	9,5
Infanzia (2)	350.954 (3)	18,2	376.694	18,8	81,3	4,7
Ingegneri	213.349	10,8	213.369 (4)	10,6	10,4	-
Medici chirurghi ed odontoiatri	385.102 (3)	19,4	393.727	19,6	30,1	2,2
Mecc.	4.631	0,2	4.625	0,2	28,0	-2,2
Matematici	15.963 (3)	0,8	15.963 (3)	0,8	-	-
Periti agrari	15.524	0,8	15.524 (4)	0,8	7,0	-
Periti industriali	46.352	2,3	46.352	2,3	2,6	2,1
Psicologi	67.815	3,4	72.174	3,6	80,3	6,4
Spedizionieri doganali	2.132	0,1	2.254	0,1	7,9	5,5
Teori e pratici di radiologia medica	27.347	1,4	22.936	1,1	41,0	2,6
Totale	1.964.764	100,0	2.006.015	100,0	37,6	1,9

(1) Dati relativi alla sola Cassa Forense - (2) Il dato include Assistenza Sanitaria e Vigiliatrici di Infanzia - (3) I dati si riferiscono al 2007 - (4) I dati si riferiscono al 2008 - (5) Dati al gennaio 2009 - (6) Dati al marzo 2009.

Fonte: Elaborazione Censis su dati Ordini e Collegi professionali nazionali.

Quando il restauratore non può restaurarsi la carriera

di **Andrea Carli**

Restaurare opere d'arte è più facile che restaurare una carriera. Cioè, riuscire a ricostruire anni e anni di lavoro per poter dimostrare, entro dicembre, che si è lavorato abbastanza come restauratori da meritare di presentarsi all'esame di restauratore.

«Ci vediamo portare via questo mestiere, nel quale abbiamo investito tanto», sintetizza brutalmente Francesca, 38 anni, restauratrice di fatto.

Quanto a esserlo di diritto, si vedrà. Perché anche Francesca, come altri colleghi (pare 30mila) si sta misurando con la necessità di rispettare quanto previsto dai decreti che regolamentano la professione. E che rischiano di escluderla da

un'attività svolta per anni.

Il settore si prepara a scendere in piazza. Mani abituate a lavorare con delicatezza le opere del patrimonio artistico si muovono fra cassetti e documenti per far emergere dal passato brandelli di "lavo-

ri" svolti e, spesso, non certificati. La paura è quella di diventare, come si sono definiti, i "fantasmi dei cantieri". Uscire dal mercato per quella che potrebbe essere considerata «cecità burocratica».

Servizio ▶ pagina 39



Quando la selezione non riconosce il lavoro

Sei un restauratore? È tutto da dimostrare

di **Andrea Carli**

Caro ministero, ti scrivo: il tentativo di regolare la professione del restauratore rischia di lasciare fuori dai giochi più di un collega. Entro il 31 dicembre - prevede il bando di selezione pubblica per titoli ed esami, una tantum, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale», IV serie speciale concorsi, n. 74 del 25 settembre - chi punta a vedersi riconosciuta la qualifica professionale di «restauratore di beni culturali» e di «collaboratore restauratore» deve inoltrare una domanda telematica al ministero dei Beni culturali. Al di là di casi rarissimi tutto questo porterà alla partecipazione a una prova di esame. Ma per molti potrebbe aprirsi il baratro dell'esclusione dall'esame.

I restauratori e i loro collaboratori, così qualificati, saranno gli unici che, conclusa nel 2010 l'operazione di riconoscimento, potranno partecipare agli appalti. A prevedere tutto questo, la disciplina transitoria degli operatori di restauro (articolo 182, Codice beni culturali). Secondo la Cna, 30 mila restauratori rischiano, dopo anni di lavoro, di non ottenere la qualifica, con conseguente cartellino rosso ed espulsione dal mercato.

E il settore freme. Il 24 ottobre 500 restauratori, chiamati a raccolta da Fenael Uil/Filca Cisl/Fillea Cgil, hanno manifestato a Roma e torneranno per le strade il 12 dicembre (l'appuntamento è in piazza Ss. Apostoli dalle 10). Il deputato del Pd Ermete Realacci ha presentato un'interrogazione parlamentare al ministro delle Infrastrutture e a quello per i Beni culturali. La Uil Beni culturali ha proclamato lo stato di agitazione che rischia di trasformarsi in uno sciopero. Il segretario generale, Gianfranco Cesaroli, ricorda che è stato inviato un appello al

presidente della Repubblica. E che molti di loro svolgono attività di docenza nelle scuole di Alta formazione: nonostante questo, dovranno partecipare alla selezione pubblica per il riconoscimento del titolo.

Francesca, 38 anni, di mestiere fa proprio la restauratrice. Vent'anni di dipendente, gli ultimi sei da autonoma. Dice: «Secondo l'articolo 182, per ottenere la qualifica di restauratore occorre dimostrare di avere, alla data del 16 dicembre 2001, un'esperienza di lavoro di otto anni. Ora, negli anni Novanta i committenti non avevano l'abitudine di certificare l'attività svolta dal restauratore. E, a una ventina di giorni dalla scadenza, ottenere dalle Soprintendenze o dalle aziende la documentazione necessaria è cosa alquanto complicata».

Le uniche esperienze lavorative riconosciute per chi punta alla qualifica diretta di restauratore sono quelle maturate fino a ot-

to anni fa, e non fino a oggi: «A parte il fatto che le esperienze lavorative prima del 2001 non sono tutte valide e basta scorrere il decreto ministeriale 26 maggio 2009, n. 86, quello per intenderci che definisce i profili di competenza dei restauratori, per capire quanto la procedura di recupero delle esperienze fatte sia complessa. Si tratta, infatti, di incrociare in maniera astrusa una serie di parametri. Ma - continua Francesca - la vera domanda è: come si devono regolare quelli che, a partire dal 2001, hanno lavorato, e non possono far valere queste esperienze per il riconoscimento del titolo?».

«Ci sono casi - aggiunge Alberta, 48 anni, restauratrice - di persone che si sono costruite la professionalità sul campo, imparando il mestiere in bottega. Nessuno ha chiesto certificazioni: ad esempio, verbali di consegna dei lavori, nel caso di attività di restauro di quadri, o perizie, se il datore di lavoro è la Soprintendenza». «La generazione di restauratori tra i 35 e i 45 anni - spiega Francesca - è per anagrafe palesemente quella più colpita. All'inizio degli anni 90, infatti, si studiava fino a vent'anni, quindi parecchi di noi facevano esperienze "informali", anche a titolo gratuito: attività sul campo (o sfruttamento, che dir si voglia). Proprio a cavallo del 2000, a circa trent'anni, alcuni hanno cercato di mettere su un'attività in proprio e di instaurare rapporti con le Soprintendenze, altri hanno continuato la gavetta, come dipendenti. Sono soprattutto questi ultimi a rischiare di essere cancellati da una data o "falcidiati" da parametri vessatori. La prospettiva è che venga cancellato del tutto il nostro curriculum professionale: ci vediamo portare via questo mestiere, nel quale abbiamo investito molte risorse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La normativa

Il percorso

- Nella Gazzetta Ufficiale 121 del 27 maggio 2009 viene pubblicato il decreto 53 del 30 marzo 2009 con il regolamento sulle modalità di svolgimento della prova di idoneità. Si rimanda poi a un decreto ad hoc che indicherà la data del concorso
- Nella Gazzetta Ufficiale, IV serie speciale del 25 settembre 2009 viene pubblicato l'avviso del bando di concorso; e si rimanda al sito www.beniculturali.it, sezione «Concorsi pubblici» per consultare il bando e le circolari del ministero